

il Ticino

del 23/11/2002

Promuovere la convivenza tra razze e culture diverse

Egregio direttore,
con la presente ritengo necessario rivolgermi al suo giornale per poter precisare che: nonostante nella nostra epoca, le persone che si dichiarano apertamente razziste si contino sulle dita di una mano, il razzismo la xenofobia e l'antisemitismo sono molto più diffusi di quanto si voglia comunemente ammettere.

Dato per scontato, come gli squilibri creati dai nuovi processi economici e sociali si ripercuotono soprattutto sui più deboli, i quali, a milioni, uomini, donne, bambini, sono costretti a migrare per cercare così una possibilità di sopravvivenza, e come, nello stesso tempo, con-

flitti etnici ed oppressioni politiche, obbligano intere popolazioni a domandare asilo e protezione ad altre nazioni più avanzate democraticamente, di contro, ha rilevato ultimamente il Papa, la paura dello straniero porta le società del benessere a introdurre sempre più restrizioni all'ingresso dei migranti, rendendo difficile la loro accoglienza ed integrazione.

Notiamo inoltre, come le migrazioni, di masse di persone, costrette a lasciare a malincuore i loro poveri paesi, per tante ed urgenti ragioni, hanno messo sotto gli occhi degli italiani e degli europei, una nuova problematica comune identificata nella "diversità razziale e cultura-

le", così come non era mai successo.

Gli studiosi che si sono interrogati sugli effetti di questa ingombrante presenza si sono divisi: alcuni ritengono che ciò che oggi fa maggiormente problema, non sia tanto il colore della pelle, anche se non mancano gravi episodi che fanno ritenere il contrario, ma piuttosto la diversità culturale, se non la paura di perdere privilegi economici, ...mentre altri sono convinti che in ogni caso, i pregiudizi sugli stranieri e diversi sono molto radicati e continuano ad agire seppure in modo inconsapevole. ! ? In molti oggi si chiedono che cosa voglia dire in concreto il "promuovere la con-

vivenza tra razze e culture diverse", e come la stessa "convivenza" possa essere praticata e rafforzata.

I problemi che si pongono infatti sono tanti, religioni e culture diverse, diritti da garantire a tutti, problemi di emarginazione e di discriminazione, sfruttamento dei clandestini e della prostituzione, tenendo ben presente che la convivenza fra razze e culture è un tema complesso che non va dato per scontato.

Solo i poeti, nell'attesa di conoscere gli esiti dello sterminato dibattito che si è aperto in tutto il mondo sul Inutticulturalismo, hanno già saputo dare voce al grido di dolore di chi ha bisogno: "...Adesso io abito nella piccola stanza di sopra, troppo stretta per il mio futuro, ... ed i miei sogni...sono confusi. E... mi dicono sempre,... lasciatmi andare e dimentica, ma come posso farlo, conte posso dimenticarmi e cacciare quella voce

che non cessa mai di chiamarmi di notte, quando mi ritiro dal mondo per trovarmi solo, con i miei ricordi, ... della mia casa ...dei miei genitori, ... di quel ragazzo che ero,... che ho cessato di essere quando all'improvviso, arrivò la tempesta, ...per portarmi lontano".

"Un vivere da immigrato, senza né casa né letto, lavorare in esilio, dormire senza letto, sentire in solitudine amore senza oggetto, progettare la vita senza avere un futuro, vivere in un baule, come una cosa in viaggio, sbattuto dal bisogno, in un porto senz'acqua, ripiegato nel fondo, ascoltare il silenzio, chiuso nel tuo destino della mia indifferenza".

"Dove lavori? Sicuramente lì? Tutti facciamo dei lavori neri, nero come gli extracomunitari, nero come la tua terra, il lavoro sporco, duro ed umiliante, tanto che il pagatore non ci regolarizza nemmeno, e dobbia-

mo mendicare la nostra paga che non è sufficiente. Una paga nera, mai pulita, una paga sporca perché non paga le tasse, una paga dalle cifre mai esatte, una paga che non basta mai per vivere per intero la nostra vita in nero". "Il lavoro nero e stagionale, quello fatto per il nero, e tutto è nero.

I nostri protettori sono in nero, anche l'amore è nero, mi vergogno di questi lavori in nero, tutto e doloroso dentro, perché passano i giorni perduti della nostra vita in nero. Voglio urlare ma ho paura perché mi zittiranno per sempre, allora..., lavoro in nero e basta!".

Nella speranza che, tutti, insieme, troviamo il coraggio che ci permette di operare per una vera solidarietà verso gli ultimi, i diseredati, aggiungo i più cordiali saluti.

GIUSEPPE TALLARICO
PROCURATORE DEI CITTADINI
DI CITTADINANZATTIVA